

**TEATRO STABILE d'ABRUZZO
L'AQUILA**

COMUNE DI

**Stagione Teatrale Aquilana 2017/2018
RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE DI L'AQUILA**

mercoledì 22 novembre ore 21.00 Turno A

giovedì 23 novembre ore 17,30 Turno B

I RAGAZZI CHE SI AMANO

da Jacques Prévert

con Gabriele Lavia

mercoledì 20 dicembre ore 21,00 Turno A

giovedì 21 dicembre ore 17,30 Turno B

L'ANATRA ALL'ARANCIA

di William Douglas-Home

e Marc-Gilbert Sauvajon

regia Luca Barbareschi

con Luca Barbareschi, Chiara Noschese

giovedì 25 gennaio ore 21,00 Turno A

venerdì 26 gennaio ore 17,30 Turno B

LILLO E GREG Best of

di e con Lillo e Greg

giovedì 8 febbraio ore 21,00 Turno A

venerdì 9 febbraio ore 17,30 Turno B

LAIKA

di e con Ascanio Celestini

regia Ascanio Celestini

e Gianluca Casadei alla fisarmonica

voce fuori campo Alba Rohrwacher

martedì 27 febbraio ore 21,00 Turno A

mercoledì 28 febbraio ore 17,30 Turno B

UNO ZIO VANJA

di Anton Čechov

regia Vinicio Marchioni

con Vinicio Marchioni, Francesco Montanari

martedì 6 marzo ore 21,00 Turno A
mercoledì 7 marzo ore 17,30 Turno B

DON CHISCIOTTE

adattamento di Maurizio De Giovanni
regia Alessandro Maggi
coneppe Barra, Nando Paone

martedì 13 marzo ore 21,00 Turno A
mercoledì 14 marzo ore 17,30 Turno B

VINCENT VAN GOGH,

l'odore assordante del bianco

di Stefano Massini
regia Alessandro Maggi
supervisione artistica Alessandro Preziosi
con Alessandro Preziosi, Francesco Biscione, Massimo Nicolini, Roberto Manzi,
Vincenzo Zampa, Alessio Genchi

giovedì 22 marzo ore 21,00 Turno A
venerdì 23 marzo ore 17,30 Turno B

VESTIRE GLI IGNUDI

di Luigi Pirandello
adattamento e regia di Gaetano Aronica
con Andrea Tidona, Gaetano Aronica, Claudia Gusmaro, Stefano Trizzino, Barbara
Capucci, Fabrizio Milano.

giovedì 12 aprile ore 21,00 Turno A
venerdì 13 aprile ore 17,30 Turno B

LA CENA DEI CRETINI

di Francis Veber
regia Nicola Pistoia e Paolo Triestino
con Paolo Triestino, Nicola Pistoia, Simone Colombari, Ciro Scalera,
Loredana Piedimonte, Silvia Degrandi

giovedì 3 maggio ore 21,00 Turno A
venerdì 4 maggio ore 17,30 Turno B
CATTIVISSIMO MAX
di e con Max Giusti

PREZZI ABBONAMENTI

€ 135,00 intero/ € 90,00 ridotto

PREZZI BIGLIETTI

€ 17,00 intero / € 12,00 ridotto

PER INFORMAZIONI

TSA 0862 62946

Botteghino 0862 410956

mercoledì 22 novembre ore 21.00 Turno A

giovedì 23 novembre ore 17,30 Turno B

I RAGAZZI CHE SI AMANO

da Jacques Prévert

di e con Gabriele Lavia

una produzione Fondazione Teatro della Toscana

L'amore giovanile e il rapporto degli innamorati con la realtà. Gabriele Lavia *dice* Jacques Prévert e tocca emotivamente gli animi fin dal primo verso. *I ragazzi che si amano* enfatizza la differenza tra il primo amore giovanile e l'amore più maturo degli adulti: i giovani innamorati sono estraniati dal mondo e dimentichi di tutto. Non tengono conto del parere della gente per strada, della chiusura morale della gente verso la loro dolcezza.

L'amore e i giovani: niente e nessuno esiste più attorno a loro, poiché essi non appartengono più a questo mondo, ma a un altro, che vive nell'accecante calore del loro sentimento. Ciascuno di noi può dunque ritrovare qui echi e immagini della propria adolescenza.

Due ragazzi si amano e si baciano al tramonto. La gente che passa, vedendoli, li disapprova indignata, ma loro non notano nulla, non ci sono per nessuno, vivono esclusivamente nel loro primo amore. Perché l'amore tra due giovani deve essere schernito, disapprovato, come se fosse qualcosa di proibito, un delitto che non va commesso e i giovani additati come criminali da condannare e combattere? Forse, perché i giovani hanno ancora il coraggio, che deriva dall'incoscienza o dall'innocenza dei loro anni, di manifestarlo liberamente, di viverlo come amore.

E cos'è allora, l'amore di cui ci parla Prévert? È l'amore che rigenera l'esistenza, acceca e rende unici e straordinari, è l'amore che crea un mondo e annulla gli altri, rende invisibili e senza paura, è un amore che libera.

mercoledì 20 dicembre ore 21,00 Turno A

giovedì 21 dicembre ore 17,30 Turno B

L'ANATRA ALL'ARANCIA

di William Douglas-Home

e Marc-Gilbert Sauvajon

regia Luca Barbareschi

con Luca Barbareschi, Chiara Noschese

una produzione Casanova Teatro, Fondazione Teatro della Toscana

“L’anatra all’arancia” è uno spettacolo “cult” del teatro leggero, un titolo emblematico di quella drammaturgia che suscita l’ilarità con classe e attraverso un uso sapiente e sottile della macchina teatrale. La commedia, scritta nei primi anni Settanta, è opera dello scozzese Williams Douglas Home, poi adattata dal celebre autore teatrale francese Marc Gilbert Sauvajon ed allo Stabile regionale è stata ospitata una sola volta, nel 1975 in un’edizione rimasta storica, diretta e interpretata da Alberto Lionello al cui fianco recitava Valeria Valeri. Celebre è anche la versione cinematografica che contava su Ugo Tognazzi e Monica Vitti nei panni della coppia protagonista e sulla regia di Luciano Salce. La pièce ritorna in una preziosa ed esilarante edizione, impreziosita da un cast di soli primi nomi: Luca Barbareschi – che firmerà anche la brillante regia – Chiara Noschese, Gianluca Gobbi ed Ernesto Mahieux... Il loro talento cesellerà da un lato i caratteri e le psicologie dei personaggi che muovono l’ingranaggio della commedia, dall’altro daranno anima e vita ai dialoghi irresistibili, alle battute, alle tante sorprese, e tenderanno il ritmo e la vorticosa energia dello spettacolo con la precisione di una partitura musicale.

Una partitura che non ha bisogno di forzature, ma della naturalezza e della professionalità di ottimi attori.

L’autore immagina che Gilbert e Lisa siano una coppia sposata da ormai 15 anni: il ménage mostra ormai la corda ma più che dal logorio della routine, è messo in crisi dalla personalità del marito, incline al tradimento, alle bugie, all’infantilismo. In una parola, un inaffidabile, da cui Lisa è ormai esasperata. Tanto che finisce per innamorarsi di un altro, che è in tutto l’opposto di Gilbert. La sua nobiltà, gentilezza e attendibilità lo rendono, ai suoi occhi di donna tormentata e nervosa, l’“uomo dei sogni” e Lisa intende rifarsi una vita con lui. Ma questo punge nel vivo Gilbert, che non lo può accettare e parte al contrattacco organizzando un week-end a quattro, in cui Lisa e l’amante staranno assieme a lui ed alla sua segretaria. Il tutto sotto gli occhi di una sempre più interdetta cameriera...

Sarà un finesettimana di adulterio o di gelosie? Di schermaglie amorose, forse? Lisa reagisce, naturalmente, alla presenza di una “rivale”: ma in che direzione andrà? Il piano di Gilbert, che a tutti di primo acchito sembra davvero sgangherato, è se non

altro ricco di imprevedibilità e di colpi di scena, che si susseguono fino all'ultimo istante. Una vicenda leggera e piacevole come un velo di seta, a cui il pubblico rimane incatenato: lo conquistano la simpatia dei personaggi, le soluzioni effervescenti e mai banali, i dialoghi gustosi e saporiti ma mai privi di eleganza, e, naturalmente, l'interpretazione degli attori che in simili gioielli della concezione comica trovano un banco di prova per nulla scontato.

giovedì 25 gennaio ore 21,00 Turno A

venerdì 26 gennaio ore 17,30 Turno B

LILLO E GREG *Best of*

di e con Lillo e Greg

una produzione Cuore Comico 99

“Lillo e Greg, the best of” mette in scena un frizzante “varietà” che ripropone tutti cavalli di battaglia della famosa coppia comica tratti dal loro repertorio teatrale, televisivo e radiofonico. Una miscela esclusiva ed esilarante rappresentata da tutto il meglio di Lillo e Greg! Musica, sketch, poesie, trailer... intrattenimento puro... questo lo sfavillante, arguto e irresistibile repertorio firmato Lillo e Greg!

giovedì 8 febbraio ore 21,00 Turno A

venerdì 9 febbraio ore 17,30 Turno B

LAIKA

di e con Ascanio Celestini

regia Ascanio Celestini

e Gianluca Casadei alla fisarmonica

voce fuori campo Alba Rohrwacher

una produzione Fabbrica S.r.l., RomaEuropa Festival 2017,

Teatro Stabile dell'Umbria

Tornando dal bar il personaggio narratore (un ubriacone? un povero cristo qualunque?) racconta a Pietro, col quale divide un monolocale, i prodigi ai quali ha assistito. Nulla di inspiegabile, ma proprio per questo straordinari. I prodigi della solidarietà tra gli umili. Della vecchia che insegna alla prostituta che per il sapere e la cultura non serve il denaro, che i libri nelle biblioteche sono gratis e che anche i musei un giorno al mese aprono le porte anche ai barboni. Ed è proprio il barbone che in questa storia dorme nel parcheggio di un supermercato a cucire insieme tutte le storie. L'ultimo tra gli ultimi. L'unico che nemmeno parla. Ma anche quello che, sopravvissuto alla traversata del deserto e del mare è finito in quel mondo sotterraneo del lavoro che produce per tutti, ma che non è visibile a nessuno.

Infatti LAIKA è soprattutto questo: un piazzale nel quale si incontrano la fatica e l'umiliazione del lavoro, la rabbia e la solidarietà di chi non ha nulla da perdere e per questo riesce ad alzare la testa.

martedì 27 febbraio ore 21,00 Turno A

mercoledì 28 febbraio ore 17,30 Turno B

UNO ZIO VANJA

di Anton Čechov

adattamento Letizia Russo

regia Vinicio Marchioni

con Vinicio Marchioni, Francesco Montanari

e con Lorenzo Gioielli, Milena Mancini, Nina Torresi, Alessandra Costanzo, Andrea Caimmi, Nina Raja

una produzione Khora.teatro, Fondazione Teatro della Toscana

I temi universali della famiglia, dell'arte, dell'amore, dell'ambizione e del fallimento, inseriti in una proprietà ereditata dai protagonisti della vicenda di Zio Vanja, sono il centro della messa in scena. Cosa resta delle nostre ambizioni con il passare della vita? E se fossimo in Italia oggi, anziché nella Russia di fine 800? La nostra analisi del capolavoro cechoviano parte da queste due domande, che aprono squarci di riflessioni profondissime, attraverso quello sguardo insieme compassionevole, cinico e ironico proprio di Anton Cechov finalizzato a mettere in scena "gli uomini per quello che sono, non per come dovrebbero essere".

Vinicio Marchioni

Il 26 ottobre del 1899 Anton Čechov fa rappresentare al Teatro d'arte di Mosca "Zio Vanja", oggi considerato uno dei drammi più importanti dello scrittore di Taganrog. Protagonista dei quattro atti originali è Ivan Petrovic Voiniskij, zio Vanja appunto, che per anni ha amministrato con scrupolo e abnegazione la tenuta della nipote Sonja versandone i redditi al cognato, il professor Serebrjakov, vedovo di sua sorella e padre di Sonja. Unica amicizia nella grigia esistenza di Vanja e di Sonja è quella del medico Astrov, amato senza speranza da Sonja.

Per il resto sono tutti devoti al professori, che credono un genio. Serebrjakov si stabilisce con i due, insieme alla seconda moglie, Elena. Le illusioni sono presto distrutte: alla rivelazione che l'illustre professore è solo un mediocre sfacciatamente ingrato, zio Vanja sembra ribellarsi: in un momento d'ira arriva a sparargli, senza colpirlo. Nemmeno questo gesto estremo modifica il destino di Vanja e di Sonja, che riprendono la loro vita rassegnata e dimessa, sempre inviando le rendite della tenuta al professore tornato in città con la moglie.

Lo stile di Cechov, semplice e sobrio, modellato sulla tragicomico quotidiano restituisce con fascino irripetibile e struggente, le complesse sfaccettature dell'esistenza umana anticipando e influenzando tutti i motivi successivi della drammaturgia occidentale europea e nordamericana.

martedì 6 marzo ore 21,00 Turno A
mercoledì 7 marzo ore 17,30 Turno B

DON CHISCIOTTE

adattamento di Maurizio De Giovanni
regia Alessandro Maggi
con Peppe Barra, Nando Paone
una produzione Artisti Riuniti srl

Pietra miliare del romanzo moderno, il capolavoro della letteratura mondiale di Miguel de Cervantes, “Don Chisciotte”, nella riscrittura di Maurizio De Giovanni, già autore di numerosi racconti e romanzi e padre del commissario Lojacono de “I bastardi di Pizzofalcone”, va in scena, con gli esplosivi ed eclettici Nando Paone e Peppe Barra nei panni del bizzarro hidalgo spagnolo e del suo fido scudiero Sancho. Un viaggio inconsueto, ironico e profondo, alla ricerca di una identità posseduta e ogni volta riscoperta nell’immaginario del romantico e nobile principio del bene contro il male, combattuto ad ogni costo, a colpi di duro sarcasmo e disarmante coraggio.

E’ la bizzarra impresa dell’ eroe “senza macchia e senza paura” che, fedele alla sua incontrastata passione per la lettura che lo ha indotto alla follia, si decide a rivivere di persona tutte le gesta eroiche che la letteratura gli ha suggerito. Accompagnato da Sancho, concreto e pragmatico personaggio che egli designa suo compagno di avventure, intraprende un un viaggio di passione e idealismo in cui utopia e realtà rappresentano i confini di un mondo tragico e comico al tempo stesso, grottesco, folle e appassionato.

Nel caotico, dolorante, esilarante e fecondo scenario di un secondo dopoguerra, immaginato dalla penna di De Giovanni, i personaggi muovono i loro passi, riflettono sulle proprie realtà, si configurano come presenze salvifiche di un incontrastato mondo marcio, in un gioco di immaginazione e roboante creatività.

Con la regia di Alessandro Maggi, di forte visione evocativa e ricca di suggestioni, lo spettacolo si propone come una sottile inchiesta che conduce acutamente ad una riflessione su sé stessi e sul mondo tout court, attraversato, ieri come domani, da perenni e universali controversie che, in ogni epoca, si fanno specchio della società contemporanea.

martedì 13 marzo ore 21,00 Turno A
mercoledì 14 marzo ore 17,30 Turno B

VINCENT VAN GOGH,

l'odore assordante del bianco

di Stefano Massini

regia Alessandro Maggi

supervisione artistica Alessandro Preziosi

con Alessandro Preziosi, Francesco Biscione, Massimo Nicolini, Roberto Manzi,
Vincenzo Zampa, Alessio Genchi

una produzione Teatro Stabile d'Abruzzo, Khora.teatro

Siamo nell'ospedale psichiatrico di Saint-Paul-de-Manson, in Provenza, nel 1889: in una stanza bianca vive Vincent Van Gogh, ridotto a uno stato di totale frustrazione a causa delle allucinazioni che scaturiscono dalla sua mente e dei divieti assurdi impartiti dai medici. I suoi pensieri sono ossessivi, non sa di cosa o di chi si può fidare, la sua mente lo tradisce: cosa è reale e cosa è illusione? In questo labirinto soffocante, in cui entra anche lo spettatore, Van Gogh porta avanti una guerra contro il mondo, ma soprattutto contro di sé perché i suoi stessi pensieri sono le mura di una prigione da cui fuggire. *L'odore assordante del bianco* è uno dei primi testi di Stefano Massini, vincitore del Premio Pier Vittorio Tondelli 2004, e sarà messo in scena al Festival da Alessandro Preziosi: «La messinscena – afferma il regista – ha l'obiettivo di riuscire a rappresentare sul palcoscenico il labile confine tra verità e finzione, tra follia e sanità, tra realtà e sogno, ponendo interrogativi sulla genesi e il ruolo dell'arte e sulla dimensione della libertà individuale».

giovedì 22 marzo ore 21,00 Turno A

venerdì 23 marzo ore 17,30 Turno B

VESTIRE GLI IGNUDI

di Luigi Pirandello

adattamento e regia di Gaetano Aronica

con Andrea Tidona, Gaetano Aronica, Claudia Gusmaro, Stefano Trizzino, Barbara Capucci, Fabrizio Milano.

una produzione Fondazione Teatro Pirandello Valle dei Templi

Una giovane donna, *Ersilia Drei*, viene ritrovata in fin di vita in un giardino pubblico. La sua storia, raccontata da un giornalista, sale alla ribalta delle cronache e diventa un caso nazionale, ma le dichiarazioni della donna provocano uno scandalo che pare trasformarsi in un intrigo inestricabile. Chi è *Ersilia Drei*? E chi sono gli altri personaggi di questa vicenda che sembra uscire dalle pagine dei giornali di oggi o da un format televisivo specializzato in fatti di cronaca? *Vestire gli ignudi* è una *storia nera* che potrebbe essere letta come una seduta psicanalitica. Il *flusso di coscienza* della protagonista è lo specchio deformante che smaschera la vera natura degli altri personaggi, facendone emergere il lato oscuro, a tratti terribile. Durante questo percorso di *formazione e trasformazione*, *Ersilia* si scoprirà “*donna*” in un modo diverso da come si è sempre sentita e assumerà una nuova coscienza di sé. Il testo è attraversato da una violenza sotterranea, da una volontà di sopraffazione che è per i personaggi del dramma, ragione stessa del proprio vivere. Tutti cercano di dissimulare il desiderio di trasgressione con un pietistico sentimentalismo e un buonismo di facciata sotto i quali si nasconde il più spietato egoismo. *Vestire gli ignudi* è una storia di sesso, potere e visibilità mediatica che sembra scritta ai giorni nostri. Ed è soprattutto la storia di una *libertà*, di una ribellione ad una società imprigionata nei meccanismi della *forma*. Il contrasto fra *maschile* e *femminile* si incarna in quest’Opera, nelle celebri dicotomie pirandelliane tra *Forma* e *Vita*. Gli uomini, ingabbiati nel ruolo sociale, agiscono soltanto per dovere, privi di un mondo affettivo; il freddo, vuoto formalismo impedisce loro la possibilità di un autentico impulso *vitale*. *Ersilia* è tutta nel suo moto interiore, nei suoi sentimenti, nella sua capacità di mettersi a nudo. E’ *straniera* in un mondo che non riconosce e che non la riconosce se non come corpo da usare, consumare, azzannare, dilaniare. Il cannibalismo dei personaggi sta tutto qui: nel nutrirsi di ciò che ad essi manca e non possono avere: la *Vita*, che scorre libera e pulsa nelle braccia di *Ersilia* come fosse un animale ferito, la Natura stessa in gabbia. Ma *Ersilia* è davvero una vittima o è consapevole del gioco sociale a cui partecipa?

Pirandello scrisse *Vestire gli ignudi* nel 1922, mentre *I Sei Personaggi in cerca d’autore* imperversava con successo sui palcoscenici d’Europa. Ho sempre pensato

che il fantasma di quel capolavoro dovesse ancora aleggiare nella mente dello scrittore. Non a caso, *Ersilia Drei* è considerata a più voci come il settimo personaggio pirandelliano in cerca d'autore, con una differenza: quelli compaiono evocati dalla mente di chi li ha creati; lei arriva direttamente dalla strada. Non ho potuto fare a meno di pensare al Pirandello lacerato dai problemi quotidiani, dalla follia, dal desiderio di un amore impossibile, dalle *visioni*, dalle sue ossessioni di uomo e di artista. E l'ho immaginato solo con i suoi fantasmi, perso nel teatro vuoto, prigioniero delle grandi invenzioni contenute nei *Sei Personaggi*, che hanno trasformato il teatro contemporaneo: la *scena "nuda"* e la *recitazione "vera"*. Il contrasto tra *Vita e Forma* ritorna nell'incompatibilità fra l'artificiosità vuota, formale degli *Attori* e la *verità* dei *Personaggi*, che non recitano ma *vivono* il loro dramma. L'altra invenzione, *la scena nuda*, prende le distanze dal *realismo* e lo annulla, spazzando via almeno un secolo di teatro "*passatista*". Sono gli anni delle *avanguardie storiche*, dei grandi rivoluzionamenti artistici che influenzeranno tutta l'Estetica contemporanea e saranno ripresi poi, negli anni 60', con le seconde avanguardie e la *Pop Art: Espressionismo, Surrealismo, Cubismo, Futurismo, Dadaismo; di Bertolt Brecht e Gordon Craig*. Pirandello riesce a cogliere con un gesto, un'intuizione, un segno teatrale, i fermenti di rinnovamento di tutta Europa: Marinetti nel *Manifesto del Teatro sintetico* scriveva: .. *il teatro passatista .. statico ... distrusse la varietà dei luoghi ... insaccando paesaggi, piazze, strade, nell'unico salame di una camera*. Non tenere conto di queste suggestioni, della carica innovatrice del teatro di Luigi Pirandello nel quadro di un'Estetica europea, avrebbe significato per me tradirlo, riconsegnarlo al provincialismo culturale, o peggio, alla polvere del museo, alla *forma vuota*, sottraendolo al *flusso inarrestabile della vita*. Fino ai nostri giorni, ed oltre ...

Gaetano Aronica

giovedì 12 aprile ore 21,00 Turno A

venerdì 13 aprile ore 17,30 Turno B

LA CENA DEI CRETINI

di Francis Veber

regia Nicola Pistoia e Paolo Triestino

con Paolo Triestino, Nicola Pistoia, Simone Colombari, Ciro Scalera,

Loredana Piedimonte, Silvia Degrandi

una produzione Compagnia Teatro Ghione

Un classico della commedia francese, un grande successo che da oltre vent'anni diverte, affascina ed emoziona le platee di tutto il mondo.

Un gruppo di ricchi borghesi parigini per divertimento, ogni settimana organizza una cena in cui ognuno di loro invita un "cretino": il migliore vincerà la serata. Il protagonista Pierre, editore, è bloccato a casa dal colpo della strega e decide di anticipare la conoscenza di Francois Pignon, invitandolo da lui con la scusa di parlare del suo hobby, cioè costruire monumenti famosi con i fiammiferi, con l'eventualità di pubblicarne un libro.

Da qui si succederanno una serie di situazioni esilaranti ad opera del "cretino", con scambi di persone e telefonate che contribuiscono all'intreccio della trama, fino ad invitare a casa un suo collega agente delle tasse, specializzato in evasioni fiscali...

I personaggi di Pierre e Pignon sembrano scritti su misura per Triestino e Pistoia, che affrontano per la prima volta un autore d'oltralpe.

Francis Veber analizza la nostra società con lucida ironia, sovverte i luoghi comuni e mostra il lato "cattivo" di ognuno di noi, regalandoci un divertimento (questo sì) "intelligente".

giovedì 3 maggio ore 21,00 Turno A

venerdì 4 maggio ore 17,30 Turno B

CATTIVISSIMO MAX

di e con Max Giusti

una produzione Cuore Comico 99

Max Giusti torna al teatro e si presenta al giudizio del pubblico con il suo spettacolo più comico e irriverente di sempre: “Cattivissimo Max”! Essere cattivissimi, secondo Max Giusti, è l’unico modo per riuscire ad esorcizzare questa attualità che si presenta sempre più inestricabile e bislacca. Uno spettacolo pieno di personaggi che Giusti interpreta per prendere in giro l’assurda realtà che ci circonda: dalla regina della TV Maria De Filippi a Renato Zero, da Elton John a Maradona, da Vasco Rossi a Don Matteo, da Al Bano a Donald Trump. Una carrellata infinita di ritratti disegnati con un tratto energico, scanzonato e feroce che travolge tutti. Max Giusti è un cattivissimo con il sorriso. «Questo spettacolo - spiega - è un tributo a “Cattivissimo me”, il film di animazione in cui ho prestato la voce al protagonista, Gru, un personaggio rimasto nel cuore degli spettatori grandi e piccoli». Giusti ha debuttato in televisione nel 1991 e deve la fama a trasmissioni quali “Stracult” e “Quelli che il calcio”. A teatro ha lavorato con Dario Fo ed Enrico Montesano in “Mostrocomico”, e con Pietro Garinei in “Aggiungi un posto a tavola” e “Se il tempo fosse un gambero”.